

SIAMO SOLI

Ho vissuto una vita passata a limitarmi,
credendo agli insulti che tutti i giorni
mi perseguitavano,
rinchiudendomi in una prigione.
Nella realtà in cui mi trovo
le persone come me vengono poste ai margini,
definite "diverse".
A scuola non posso spegnere le orecchie,
da ciò che mi sento dire,
così mi rifugio nel silenzio,
perdendomi nei miei pensieri.
So di sembrare tonta e asociale...
Mi sento giudicata in ogni istante,
ogni parola, ogni gesto che faccio
viene considerato inutile,
inappropriato, o semplicemente inadatto.
Esisto solo quando vengo derisa,
quando divento lo zimbello del momento.
A questo punto tanto meglio non esistere...

Sono solo, sono solo
sono solo, sono solo...
Sono solo, sono solo
sono solo, sono solo...

Sono solo parole per ferire
sono parole che dovrebbero finire.
Parole di cui si può fare a meno
parole d'odio da tenere a freno.

Sono solo parole per ferire
sono parole che dovrebbero finire.
Parole di cui si può fare a meno
parole d'odio da tenere a freno.

Alla realtà in cui vivo devo sommare un altro universo,
più pericoloso e complicato del primo:
Internet e i suoi sconfinati abissi,
un labirinto dove è difficile districarmi...
A questo punto per me sarà importante

avere un filo che mi aiuti a non perdere la strada.
Il rischio è che io mi imbatta nel Minotauro: bulli e cyberbulli.
Minotauri più o meno potenti, più o meno concreti...
devo decidere con quali armi affrontarli:
indifferenza, ironia? Empatia forse...
Queste figure tanto forti spesso sono fragili e deboli, incatenate.
So di non essere solo,
perché ho persone che mi vogliono bene ma...
Dov'è la mia Arianna?

Sono solo, sono solo
sono solo, sono solo...

Sono solo parole per ferire
sono parole che dovrebbero finire.
Parole di cui si può fare a meno
parole d'odio da tenere a freno.

Sono solo parole per ferire
sono parole che dovrebbero finire.
Parole di cui si può fare a meno
parole d'odio da tenere a freno.

La superiorità è peggio di ogni altra cosa al mondo,
a pensarci bene...
La superiorità rende una persona più debole,
colpendola dritta dritta nella sua anima.
Non in modo veloce però, anzi,
può durare mesi, anni, o anche tutta la vita.
Ti guarda in faccia in modo diverso da quello solito,
più si parte svantaggiati
e più si verrà colpiti, colpiti e colpiti,
come tante coltellate alla schiena,
quelle delle quali ci si può accorgere...
Ma anche quelle che al posto di ucciderti
ti fanno soffrire, ancora e ancora,
fino a provare invidia per chi muore sul colpo.

Sono solo, sono solo
sono solo, sono solo...

Sono solo parole per ferire

sono parole che dovrebbero finire.
Parole di cui si può fare a meno
parole d'odio da tenere a freno.

Il ragazzo si era ribellato.
Aveva annaspato nel fango,
ma ora finalmente ne usciva.
Non sapeva come, né perché,
ma non aveva più paura.
Non poteva più essere ferito.
Era forte. Faceva sentire il nemico solo,
vedeva nei suoi occhi la stessa luce
che tempo prima vedeva nello specchio di casa,
la mattina, mentre cercava di non pensare
a cosa lo aspettasse varcata la soglia.
Ora era più sicuro, ma in realtà,
solo un altro stupido,
egocentrico, egoista, vigliacco bullo.

Sono solo...

Sono solo parole per ferire
sono parole che dovrebbero finire.
Parole di cui si può fare a meno
parole d'odio da tenere a freno.

Sono solo parole per ferire
sono parole che dovrebbero finire.
Parole di cui si può fare a meno
parole d'odio da tenere a freno.

Testi di Beatrice Cavazzini, Eleonora Caselli (letto da Luigi De Cosmo), Giovanni Sfarra, Giulia Guariento. Ritornello di Maria Vittoria Canella.

Musica di Francesco Bevilacqua.

Cantano nell'ordine: Filippo Peccenini, Giulia Guariento, Guia Govoni, Francesco Bevilacqua, Maria Vittoria Canella, Kate Castellano, Edoardo De Paoli, Giovanni Guglielmi, Alessandro Milani.

Coreografia a cura di Anna Marivo, con il contributo di tutta la classe 3G.
Supporto e arrangiamento a cura dei docenti.